

Sì all'aggiornamento del Def. Contrasti tra gli alleati. Conte: non esiste una golden share di Renzi

# Manovra, l'Iva non aumenta

Il governo vara il piano da circa 30 miliardi. Crescita Pil: +0,6% nel 2020

Sterilizzato l'aumento dell'Iva. Il governo ha dato il via libera alla manovra da quasi 30 miliardi. L'approvazione ha creato contrasti nella maggioranza. Il premier Conte: da Renzi nessuna golden share. da pagina 2 a pagina 9

## Ecco la manovra da 30 miliardi «Sterilizzato l'aumento dell'Iva»

Deficit al 2,2% con 14 miliardi di flessibilità. Conte: golden share renziana? Idea sbagliata, serve spirito di squadra

**ROMA** «Abbiamo sterilizzato l'aumento dell'Iva, ma non ci accontentiamo. Vogliamo ridurre il cuneo fiscale, abbassare le tasse e le aliquote dell'Iva. Abbiamo impostato parte di queste riforme, ma non possiamo fare tutto il primo anno» spiega il premier Giuseppe Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato le nuove previsioni economiche ed il quadro dei conti pubblici. La manovra 2020 vale circa 30 miliardi, e al di là del congelamento dell'Iva prevede fondi limitati (6-7 miliardi) per il taglio del cuneo fiscale, il salario minimo, il piano famiglia.

Un approccio molto più prudente, rispetto a quello di pochi mesi fa. «Una manovra ambiziosa, ma che deve fare i conti con un'eredità impegnativa anche per le ripercussioni che hanno avuto sulla finanza pubblica stagioni più tumultuose del quadro politico e dei rapporti con l'Europa» aggiunge il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si appresta a chiedere alla Ue uno «sconto» da oltre 14 miliardi sul deficit previsto, e

che quantifica in «6 miliardi solo nel 2020 la minor spesa dovuta al calo dello spread».

Nonostante la polemica tra Pd e Iv, Conte nega tensioni con gli alleati di governo, spiegando che sull'Iva «c'erano varie ipotesi e si è deciso insieme». «Dire che Renzi ha una golden share è sbagliato, ce l'hanno anche il Pd, M5S e Leu. È parte della maggioranza e lo sentirò quando necessario, ma chiedo alle forze politiche di lavorare concentrati e con spirito di squadra. Gli interessi di parte non oscurino gli obiettivi comuni» ha aggiunto il premier.

Metà dei circa 30 miliardi della manovra 2020 deriva dall'aumento del deficit dall'1,4 al 2,2%, l'altra metà da tagli di spesa e nuove entrate. Tra queste ci sono ben 7 miliardi di maggior gettito dalla lotta all'evasione, in gran parte con gli incentivi ai pagamenti elettronici. Una cifra molto alta, ma per il governo realistica. Per Conte si potrebbe arrivare teoricamente a 12,5 miliardi, secondo i renziani invece i 7 si recuperano

solo con un aumento parziale dell'Iva, che tutti escludono.

Per recuperare risorse si contano 2 miliardi di tagli alla spesa, 1,8 dalla riduzione delle agevolazioni fiscali dannose per l'ambiente, altri 2 miliardi da altre misure fiscali, come la proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni.

Oltre al blocco dell'Iva, per cui servono 23 miliardi, ci saranno il taglio del cuneo fiscale per 2,5 miliardi (5 nel 2021), la proroga delle agevolazioni «Industria 4.0», investimenti verdi (50 miliardi in 15 anni), un Family act per le famiglie. Altre risorse potrebbero venire dai «collegati» alla manovra, tra cui rispunta pure la riforma del catasto. La manovra spingerà la crescita del Pil nel 2020 (dallo 0,4 allo 0,6%), ma rinvia «sine die» l'equilibrio di bilancio finora previsto al 2022. Anche il debito scenderà meno rapidamente, e lo stesso governo ammette che la regola Ue sul debito non sarebbe rispettata «in nessuna delle sue configurazioni».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le scelte**

- Il governo Conte II, secondo i nuovi alleati M5S e Pd, nasce per evitare il rincaro dell'Iva

- Nei giorni scorsi è stata avanzata l'ipotesi di aumentare l'imposta su alcuni beni. Si sono innescate dure polemiche. Poi il premier ha annunciato che i 23 miliardi di copertura erano stati trovati

**La parola**

**DEFICIT/PIL**

Indica il rapporto tra il deficit, ossia la differenza tra le entrate e le uscite di uno Stato, e il Prodotto interno lordo dello stesso Paese. Negli Stati che fanno parte dell'Ue questo rapporto deve rimanere al di sotto della soglia massima del 3%, come previsto dal patto di Stabilità. In caso di superamento del limite massimo, il Paese che non ha rispettato il rapporto è sottoposto a procedura di infrazione per deficit eccessivo

**Le tappe**

